

"Sì alla Vita" con i giovani

Il n.5 (settembre-ottobre) del bimestrale del Movimento per la Vita "Sì alla Vita" dedica uno sguardo speciale ai giovani: protagonisti di speranza, custodi di sogni e costruttori di futuro, chiamati a promuovere il valore unico di ogni vita umana.

Diritto alla vita, l'Europa è inquieta Si metta al fianco di bimbi e madri

MARINA **CASINI**


In Europa l'affermazione del "diritto di abortire" sta mettendo la sordina al diritto di far nascere il proprio figlio

C'è un'inquietudine che attraversa il continente europeo: anche se è molta la fatica per tenere aperto un dialogo autentico, libero e privo di pregiudizi ideologici sul tema dell'aborto o, meglio, sul diritto alla vita e sulla tutela reale della maternità durante la gravidanza, il dibattito non è chiuso. Non si tratta soltanto di una questione italiana e neanche europea. Si tratta di una «questione epocale e planetaria» come diceva Carlo Casini. Infatti, se si allarga lo sguardo oltre i nostri confini, si nota una dinamica comune volta a blindare il tema, a trasformare l'interruzione volontaria di gravidanza (eufemismo per non parlare di aborto) in un "diritto assoluto" intoccabile, indiscutibile. Un fenomeno che, parallelamente, rischia di stendere una pesante "congiura del silenzio" sulla domanda fondamentale – «è o non è uno di noi?» – portando alla sottovalutazione di una reale tutela della relazione madre-figlio durante quella condizione specialissima e unica chiamata gravidanza: la prima relazione, la prima alleanza tra due esseri umani, la prima accoglienza, l'abbraccio più intimo, stretto e duraturo che esista.

I casi recenti raccontano con chiarezza questa "censura". Si pensi all'Inghilterra e al Galles che hanno visto riforme legislative che mirano a delimitare gli spazi di presenza "pro life" o di offerta di aiuto all'esterno delle cliniche (le cosiddette *buffer zones*). Si pensi alla Francia, che ha compiuto la scelta ideologica di inserire il diritto all'aborto direttamente nella propria Costituzione e alla narrazione prevalente che presenta tale inserimento come ormai definitivamente "digerito", risolto, consegnato a uno pseudo "progresso civile". Si pensi alla proposta "My voice, my choice" sull'aborto transfrontaliero.

È il paradosso di un'Europa che si proclama tempio dei diritti e della libertà e che poi non solo misconosce l'essere umano nella fase più giovane della sua esistenza come soggetto titolare del diritto alla vita, ma tende anche a restringere il perimetro del pensabile, etichettando ogni riserva etica o antropologica come un nostalgico arretramento. Eppure, in realtà l'impegno per la vita (per usare una facile e sintetica espressione) compreso nella sua genuina verità, ben argomentato, avallato da straordinarie testimonianze di accoglienza, è quanto di più all'avanguardia ci possa essere. Eppure, proprio in questi contesti apparentemente monolitici risuonano provocazioni capaci di incrinare le certezze: le parole dei Pontefici – e la recentissima presenza di papa Leone in Francia – ricordano costantemente che l'uguale dignità della vita umana dal concepimento è un argomento tutt'altro che archiviabile, né è un tema su cui l'autentica coscienza civile europea possa mettere una pietra sopra. Eppure, nel 2013 gli oltre due milioni di cittadini europei che firmarono l'Iniziativa dei cittadini europei "Uno di Noi", chiesero semplicemente all'Europa di riaffermare la propria vocazione: costruire la pace mettendo nel cuore del "vecchio continente" il riconoscimento del valore incommensurabile di ogni uomo a partire da «colui che apparentemente è il più insignificante» (come si legge in una sentenza costituzionale tedesca del 1975 in tema di aborto). Quel grido popolare è stato un atto di profondo amore verso l'Europa che risuona ancora oggi nella Federazione europea One of Us.

L'inquietudine dell'Europa sul diritto alla vita offre il fianco alla speranza che nasce prima di tutto dall'esperienza umana reale, quella che si incontra stando concretamente dalla parte delle madri e dei loro figli in grembo. Le ideologie astratte – comprese quelle che oggi appaiono "vincenti" e indiscutibili nei parlamenti e sui media – svelano la loro fragilità quando entrano in contatto con la vita vera. Quando si incontra una donna di fronte a una gravidanza inaspettata o difficile, ciò che emerge quasi mai è una rivendicazione ideologica, bensì una richiesta di aiuto, un senso di solitudine da dissipare, spesso una pressione ambientale economica, affettiva, sociale. Mettersi al fianco delle madri significa scoprire che molte "scelte" sono "libere" solo in apparenza perché in realtà nascondono mancanza di alternative affidabili, concrete. In diverse parti d'Europa esistono già movimenti, centri di aiuto alla vita, associazioni giovanili e reti di volontariato che rifiutano la rassegnazione. Fare rete oltre i confini nazionali permette di condividere buone pratiche, sostenere iniziative di informazione trasparente e fare massa critica per rivendicare un fatto elementare: sostenere una donna affinché non sia costretta ad abortire è la più alta forma di tutela della sua libertà. Tenere aperto lo spazio del dibattito significa continuare a porre domande scomode, mostrare la bellezza dell'accoglienza e testimoniare che nessuna donna dovrebbe mai sentirsi sola al punto da considerare la fine di una vita nascente come l'unica via d'uscita. È proprio da questo incontro umano con le madri, moltiplicato dalle connessioni tra persone e realtà di tutto il continente, che può nascere un'Europa capace di guardare al futuro con vera umanità. Non dobbiamo cedere alla rassegnazione né al pessimismo. Il nostro compito non è giudicare le persone o scagliare la verità come fosse un'arma contundente, ma dialogare con la forza della ragione, offrire risposte concrete alle donne e alle famiglie in difficoltà attraverso la rete dei Centri di Aiuto alla Vita e i servizi ad essi collegati – in primis Sos Vita e Progetto Gemma – e mostrare che un'Europa capace di accogliere la vita è un'Europa più giovane, più giusta, più umana, più civile.

Presidente
Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NON OBBLIGHIAMO, ACCOGLIAMO CHI SI RIVOLGE A NOI»

Al Sant'Anna di Torino tornano i volontari del Cav

CLAUDIO **LAROCCA**

Il riaffidamento della Stanza dell'Ascolto al Centro di Aiuto alla Vita di Rivoli smentisce la lettura distorta: il Tar non aveva escluso la nostra presenza nell'ospedale Sant'Anna di Torino. Aveva annullato la convenzione perché non precisava i requisiti dei volontari né la verifica concreta della loro idoneità da parte dell'ospedale, ma riconoscendo che la legge 194 consente al volontariato di collaborare nelle strutture sanitarie.

Il Tar ha scritto che «la legge 194/1978 non afferma il diritto incondizionato all'interruzione della gravidanza» e che il percorso previsto «potrebbe condurla anche a scegliere il parto anziché l'aborto». La Corte costituzionale ha già riconosciuto più volte la tutela del concepito nel bilanciamento tra gli interessi coinvolti.

È in questo quadro legislativo e giurisprudenziale che si inserisce il nostro servizio: offrire aiuti concreti perché la scelta della donna non sia imposta dalla mancanza di alternative.

Si è raccontato di volontari nei corridoi o presenti ai colloqui medici, e di dati sanitari delle donne che chiedevano l'Ivg trasmessi dall'ospedale: sono bugie.

Accogliamo su appuntamento chi sceglie di rivolgersi a noi. Non comprendiamo come un servizio scelto liberamente possa limitare la possibilità di interrompere la gravidanza. Lo si può sostenere solo trasformando l'aborto in uno slogan e in un ingannevole idolo di libertà, fino a rifiutare persino l'offerta di un'alternativa.

Dire a una donna «sei libera di scegliere» e poi lasciarla sola, abbandonata o spinta ad abortire dal compagno o dalla famiglia, significa lasciare che paura e solitudine decidano al suo posto. Incontriamo donne in dubbio e spaventate, che non vedono come proseguire la gravidanza: senza alternative concrete non sono libere.

Mi auguro che non si ripetano inchieste di giornaliste che, fingendosi donne incinte, cercano di distorcere la realtà e screditare il volontariato. Criticare il progetto è legittimo, ma questo non è giornalismo deontologicamente né umanamente corretto.

Mi dispiace infine che ogni volta la riapertura venga trascinata sul terreno dello scontro politico. Le difficoltà delle donne dovrebbero unire la politica.

Per quanto dia fastidio dirlo, nella Stanza dell'Ascolto si realizza il vero femminismo: quello che non parla della donna in astratto, ma le resta accanto perché non sia la solitudine a scegliere per lei.

Presidente del Centro di Aiuto alla Vita di Rivoli(Torino) ODV

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO A BERLINO

Reti internazionali del sostegno: capire e ascoltare le donne


La delegazione italiana al summit di Berlino

SOEMIA **SIBILLO**

Condividere esperienze, rafforzare le reti di collaborazione e approfondire le sfide che attraversano oggi il sostegno alla maternità nei diversi Paesi europei. Con questi obiettivi, dal 17 al 19 settembre 2026, si è svolto a Berlino l'European Pregnancy Help Leaders' Summit, promosso da Heartbeat International, organizzazione nata negli Stati Uniti che coordina una rete di oltre 4mila realtà impegnate nell'accompagnamento delle donne in gravidanza e delle famiglie in più di cento Paesi del mondo. Per tre giorni dirigenti, operatori e volontari di Centri di Aiuto alla Vita, case di accoglienza e servizi di sostegno alla maternità si sono confrontati sulle esperienze maturate nei rispettivi contesti nazionali. Al centro dei lavori, l'ascolto delle donne che vivono gravidanze difficili e la ricerca di risposte sempre più efficaci ai bisogni che emergono dietro situazioni di vulnerabilità economica, solitudine, precarietà lavorativa e fragilità relazionali.

Presente anche una delegazione del Movimento per la Vita italiano composta dalla presidente Marina Casini, dal segretario generale Giuseppe Grande e da chi scrive. Nel corso delle sessioni è emerso come, pur nelle differenze legislative, culturali e sociali che caratterizzano i diversi Paesi europei, molte delle difficoltà incontrate dalle donne presentino tratti comuni. La richiesta di aiuto, infatti, non riguarda soltanto aspetti materiali ed economici, ma coinvolge dimensioni più profonde: il bisogno di essere ascoltate, accompagnate e aiutate a ritrovare fiducia nelle proprie possibilità, affinché possano accogliere con serenità la maternità e guardare con speranza alla vita che sta crescendo dentro di loro.

Più che una semplice conferenza internazionale, l'appuntamento di Berlino ha restituito l'immagine concreta di una rete internazionale in crescita, capace di svilupparsi attraverso lo scambio di competenze, e buone pratiche. Particolarmente significativo è stato il clima di collaborazione: le organizzazioni presenti hanno condiviso la consapevolezza che il sostegno alla maternità richieda non soltanto servizi adeguati e risorse efficaci, ma anche una cultura dell'accoglienza capace di farsi prossima alle fragilità e di riconoscere nel bambino concepito non un problema da risolvere, ma una persona da amare e proteggere.

L'incontro si è concluso con l'impegno a rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale, la formazione e la condivisione di strumenti operativi. Un lavoro spesso silenzioso, lontano dai riflettori, che ogni giorno permette a molte donne di trovare il coraggio di accogliere il proprio bambino e di guardare al futuro con maggiore fiducia.

Nel cuore di un'Europa attraversata da una profonda sfida demografica, prendersi cura della maternità significa prendersi cura del futuro. Ogni madre che trova sostegno e ogni bambino che viene accolto raccontano infatti una speranza che non riguarda soltanto una famiglia, ma l'intera società.

Vicepresidente Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO IL 46° CONVEGNO NAZIONALE DEL MPV ITALIANO IL MESE PROSSIMO A LECCE

La costruzione della pace nel mondo nasce da quella nel grembo materno

All'appuntamento annuale dei Cav saranno presentate anche esperienze e testimonianze dagli Stati Uniti ai Balcani. Tra i temi il fundraising e la professionalità di chi aiuta

GIUSEPPE **GRANDE**

La pace comincia da un luogo nascosto e originario: il grembo materno. È da questa convinzione che prende le mosse il 46° Convegno nazionale "Carlo Casini" del Movimento per la Vita italiano, in programma a Lecce dal 6 all'8 novembre. "Pace nel grembo [è] pace nel mondo" è il titolo scelto per tre giornate che metteranno al centro la tutela della vita nascente, l'accompagnamento alla maternità e la capacità del volontariato di rispondere con competenza alle nuove fragilità del nostro tempo.

Ma quello di Lecce sarà anche un appuntamento dal forte respiro internazionale. Accanto alle esperienze italiane saranno infatti presenti rappresentanti di alcune delle principali reti impegnate nel sostegno alla maternità nel mondo. Dagli Stati Uniti arriveranno Cindi Boston, vicepresidente di Heartbeat International, e Christa Brown, coordinatrice dell'area Abortion Pill Reversal (Apr) di Heartbeat International.

Particolarmente significativo sarà il contributo di Svetlana Jovanova, presidente del Cav "Lydia" in Macedonia e coordinatrice del network dei Centri di Aiuto alla Vita dei Balcani, che sarà protagonista della sessione dedicata a "Microeventi e *fundraising*", portando a Lecce l'esperienza maturata nella costruzione di una rete di realtà impegnate nei Paesi balcanici.

A completare il quadro internazionale saranno presenti anche la presidente e alcuni volontari del Centro di Aiuto alla Vita dell'Albania, che porteranno la testimonianza concreta di una realtà impegnata nell'accoglienza e nel sostegno alle donne e alle famiglie.



Sarà un confronto tra esperienze che condividono problemi e obiettivi e che possono mettere in comune strumenti, competenze e modalità operative. Il *fundraising*, la formazione dei volontari, l'organizzazione delle reti e l'accompagnamento delle donne diventano così occasioni per costruire una collaborazione che oltrepassa i confini nazionali.

Il programma prevede una sessione dedicata alla professionalizzazione dei volontari dei Cav, con le linee guida per gli operatori della rete Sos Vita-Cav e un approfondimento sulle nuove sfide poste dall'aborto farmacologico. Un altro percorso sarà dedicato alla professionalizzazione del volontariato delle Case di accoglienza e all'accompagnamento alla maternità.

Il convegno si inserisce in due progettualità sostenute da importanti realtà filantropiche. Il primo è "In cammino con Carlo Casini, testimone di speranza", che comprende il meeting pre-congressuale dedicato al pensiero e all'opera di Carlo Casini e la tavola rotonda sul rapporto tra Carlo Casini e i giovani. Il progetto è co-finanziato da Fondazione Cattolica Assicurazioni e Fondazione Vita Nova.

Il secondo è "Accogliere la vita, generare speranza", dedicato alla professionalizzazione del volontariato. Il progetto è finanziato dalla Fondazione Roma e comprende diversi momenti centrali del programma del convegno.

Lecce diventerà così, per tre giorni, un punto di incontro tra Italia, Stati Uniti e Balcani. Una rete internazionale che parte dalla relazione concreta – quella con ogni donna che arriva alle porte di un Cav – e che si allarga attraverso la condivisione di esperienze e competenze. È questa la prospettiva racchiusa nel titolo del convegno: la pace non è soltanto assenza di conflitto, ma nasce dalla capacità di costruire relazioni, custodire le fragilità, proteggere la vita nei momenti più fragili ed emblematici dell'esistenza come il nascere e il morire, e accompagnare chi attraversa una situazione difficile. E, per essere davvero efficace, l'accoglienza ha bisogno insieme di umanità e competenza, di prossimità e di rete. Dalla pace nel grembo a una cultura della pace capace di oltrepassare i confini. Per info: www.mpv.org

Segretario generale
Movimento per la Vita italiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5B0KhIVGKR